

Amici della Musica di Padova

66a stagione concertistica
2022|2023

Lunedì 13 marzo 2023

Ciclo A - ore 20.15

Auditorium C. Pollini, Padova

TRIO ATOS

ANNETTE VON HEHN violino

STEFAN HEINEMEYER violoncello

THOMAS HOPPE pianoforte

Integrale dei Trii di Mendelssohn, Schumann, Brahms

(2° concerto)



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Johannes Brahms

(1833 - 1897)

Trio in do minore op. 101

Allegro energico

Presto non assai

Andante grazioso

Allegro molto

Robert Schumann

(1810 - 1856)

Trio in re minore op. 63

Mit Energie und Leidenschaft

Lebhaft, doch nicht zu rasch. Trio

Langsam, mit inniger Empfindung. Bewegter

Mit Feuer

* * * * *

Felix Mendelssohn-Bartholdy

(1809 - 1847)

Trio in re minore op. 49

Molto allegro e agitato

Andante con moto tranquillo

Scherzo (Leggero e vivace)

Finale (Allegro assai appassionato)

TRIO ATOS

Fondato nel 2003, il Trio ATOS si è rapidamente affermato come una delle migliori formazioni in trio. Dopo un intenso periodo di studi con Ilan Gronich, Menahem Pressler e il Quartetto Alban Berg, il Trio ha collezionato nell'arco di cinque anni un gran numero di riconoscimenti nei più importanti concorsi internazionali di musica da camera ed è oggi una delle formazioni tedesche più apprezzate dalle grandi stagioni concertistiche di tutto il mondo. Nell'ottobre del 2007 ha ricevuto il "Kalichstein-Laredo-Robinson International Trio Award", il più famoso premio americano per la categoria Trio con pianoforte, legato a un ciclo pluriennale di concerti che si tengono su tutto il territorio degli Stati Uniti. In Europa, il Trio ha vinto il primo premio al Concorso Schubert di Graz nel 2006 e nel 2007 lo stesso riconoscimento al Concorso Internazionale di Melbourne. Per gli anni 2010 e 2011 l'Atos è stato inserito nell'esclusivo programma "New Generation Artists" della BBC Radio3. Nella stagione 2009-2010 il Trio ha debuttato alla Wigmore Hall di Londra, al Concertgebouw di Amsterdam e al festival Enescu di Bucarest. Nel 2005, l'etichetta Ars Musici ha pubblicato il loro primo disco con opere di Beethoven, Brahms e Leon Kirchner. Nel 2008, presso la casa discografica americana Azica, hanno inciso brani di Beethoven, Schubert e Schumann. Nello stesso anno, un CD con trii di Heinrich von Herzogenberg per l'etichetta CPO ha riscosso un grande successo. Le ultime registrazioni (2019) comprendono l'integrale dei trii di Beethoven per l'etichetta Wigmore Hall Live.

Nell'ambito del progetto "Rhapsody in School", lanciato dal pianista Lars Vogt, il Trio ATOS si reca regolarmente nelle scuole tedesche per trasmettere alle nuove generazioni un'immagine vitale della musica classica e degli artisti che la eseguono.

NOTE AL PROGRAMMA

BRAHMS: L'ESTATE 1886 A THUN

Dopo la stesura definitiva della Quarta Sinfonia e i successi mietuti presso vari teatri e sale da concerto tedesche sia come compositore che come direttore d'orchestra, nella primavera del 1886 Brahms lascia Vienna e si trasferisce nel villaggio di Hofstetten nei pressi del lago di Thun in Svizzera ripetendo l'esperienza anche nelle due primavere successive. Saranno i soggiorni estivi più felici e produttivi della sua carriera, prevalentemente dedicati alla musica da camera. Nell'estate del 1886 Brahms compone due sonate e un trio: la Sonata op. 99 per violoncello e pianoforte, l'op. 100 per violino e pianoforte e il Trio op. 101 per pianoforte, violino e violoncello; inoltre le tre raccolte di Lieder op. 105, 106 e 107. L'ambiente naturale e i musicisti che vivevano nella zona, perlopiù appartenenti all'orchestra locale, favoriscono sia il soggiorno che la creatività del compositore, Dedicherà molto del suo tempo alla lettura e all'esecuzione di musiche di Bach, Schubert e Schumann, specie durante le "giornate musicali" che avevano luogo a Berna durante i fine settimana nell'abitazione di Josef Viktor Widmann, violinista nell'orchestra di Thun. Qui avvengono le prime letture delle tre opere da camera scritte durante l'estate (le due sonate e il trio) con il compositore al pianoforte. Lo stesso Widmann ricorda così le visite settimanali di Brahms: "Le sue visite di fine settimana erano delle feste per me e i miei, giorni pieni d'allegria: non giorni di riposo, poichè il suo spirito in perenne movimento esigevo lo stesso movimento da tutti quelli che lo circondavano e bisognava quindi sorvegliarsi e, se del caso, riprendersi per tenersi al livello delle esigenze della sua infaticabile vitalità. Non ho mai avuto nessuno che, come

Amici della Musica di Padova

Brahms, portasse un interesse sempre nuovo per quanto gli stava intorno, si trattasse di faccende artistiche, industriali o naturali. L'invenzione più anodina, il miglioramento di un semplice utensile, insomma tutto ciò che presentava un carattere di ingegnosità pratica, suscitava il suo entusiasmo. E niente riusciva a sfuggirgli...". **(F. Passadore, 1990)**

Quattro anni dopo l'op. 87, compare il terzo ed ultimo Trio con pianoforte della letteratura brahmsiana. Considerato da molti, non solo superiore al precedente ma un indiscusso capolavoro della musica da camera (anche se misteriosamente trascurato dai programmi concertistici), il Trio è un esempio di come Brahms, ormai maturo, ritorni «da padrone» alle forme usate in giovinezza. Il lavoro venne composto nell'estate del 1886 sul lago di Thun, per cui può vantare grandi parentele come la seconda Sonata per violoncello Op. 99 e quella per violino Op. 100. Si ha notizia che esso venne provato, decifrandolo direttamente dal manoscritto, durante le amichevoli riunioni in casa di Widmann, a Berna, poco lontano da Thun: attorno al tavolozzino sedevano i due fratelli Hegar di Zurigo (violino e violoncello), al pianoforte l'autore.

Concentrazione di pensiero, forza di carattere, austera sobrietà sono i punti di forza di questa partitura. Ma, su tutti, la concisione: questa la caratteristica più fulgida del Trio, la virtù più sottolineata dalla critica. Già nella produzione da camera degli ultimi anni si era potuto notare come l'attenzione di B. fosse sempre meno assorbita dall'elaborazione e dallo sviluppo tematico, sempre più concentrata su una lapidaria comunicatività. Se nell'Op. 99 e nell'Op. 100 erano i Finali a distinguersi per la loro asciuttezza, in questo caso è l'opera intera ad essere breve e determinata, tutti i mezzi impiegati con economia. Il Trio è celebrato anche per la sua particolare atmosfera, tipica di un certo Brahms: mostra infatti un carattere essenzialmente

Amici della Musica di Padova

nordico (con ciò l'aggettivo comporta: spirito fantastico, ombre leggendarie, climi brumosi e così via).

La prima esecuzione pubblica avvenne nel dicembre 1886 a Budapest con la seguente formazione: Hubay al violino, Popper al violoncello e l'autore al pianoforte.

Al Trio op. 101 è legato (avvenimento gustoso in termini aneddotici, significativo sul piano musicale) l'incredibile incontro tra Brahms, Čajkovskij e Grieg.

Alla fine del 1887 Brahms si reca a Lipsia dove sono programmati due concerti con sue musiche. Tutte le mattine Brahms, Joachim e Hausmann provano, in casa del violinista Adolf Brodsky, il Trio op. 101, messo in programma per il concerto del 2 gennaio 1888. Durante una di queste prove, casualmente avviene l'incontro fra i tre illustri colleghi.

«Il musicista russo, - scrive Rostand, - in viaggio da Berlino verso Parigi, si era fermato qualche giorno a Lipsia per dirigere al Gewandhaus la sua "Suite orchestrale". Invitato dall'ospitale violinista, Čajkovskij si presenta alla porta di casa Brodsky il 1° gennaio, intorno all'ora di colazione. Appena entrato, sente una musica che non conosce; Brodsky lo fa passare nello studio, dove Brahms e i suoi amici stavano provando il Trio. Čajkovskij, leggermente intimidito, si siede nel salone, con un'ombra di rispetto. "Non vorrei disturbare", mormora. "Non mi disturba affatto, - borbotta Brahms con la sua nota autoironia, - ma per ascoltare cosa? Mi creda, non suoniamo nulla di interessante". Alla fine della prova, silenzio glaciale: Čajkovskij rimane muto, incapace di formulare il benché minimo complimento, anche di sola convenienza.

A sciogliere questa situazione imbarazzante interviene fortunatamente una vivace scampanellata: che annunzia l'arrivo dell'esuberante Grieg e di sua moglie, ancor

più esuberante di lui, ospiti anch'essi di Brodsky. Dopo le presentazioni di cortesia ci si siede a tavola. La signora Grieg doveva prender posto fra Brahms e Čajkovskij, ma la circostanza la emoziona troppo: "Oh, no, non posso; sarei troppo intimidita". Tocca quindi a Grieg sedere tra i due colleghi. La conversazione è decisamente forzata, anche se ognuno si sforza di essere gentile.

Čajkovskij commenterà in seguito: "Tutto, in Brahms, ricorda quel genere di Gran Russo che si incontra frequentemente nel nostro clero: una certa dolcezza nei tratti, la lunghezza dei capelli, lo sguardo buono, quei suoi occhi grigi, l'abbondanza della barba imbiancata. Le maniere di Brahms sono semplici, prive di ogni vanità; l'umore gioviale. Le poche ore che ho passato in sua compagnia hanno lasciato in me un ottimo ricordo". Ma in un'altra occasione Čajkovskij avrà modo di essere più sincero: "È inutile negarlo: insieme non ci sentiamo a nostro agio perché, in fondo, non ci amiamo affatto".

A Brodsky, che gli domanda cosa ne pensa del Trio, Čajkovskij risponde: "Non si adombri se Le confesso che non mi piace affatto". E l'opinione non cambia dopo il concerto del 1° gennaio, che riceve un enorme successo.

Il giorno dopo, il 2 gennaio, Brahms assiste alle prove della "Suite" di Čajkovskij. L'assenza di qualsiasi commento al riguardo lascia intuire il suo giudizio sfavorevole. » **(A. Poggi, E. Vallora, Brahms. Signori: Il catalogo è questo!, Einaudi 1994)**

ROBERT SCHUMANN

Nell'arco creativo di Schumann c'è un anno centrale, il 1840: è l'anno del contrastato (eroico, romantico) matrimonio con Clara Wieck, ma anche e soprattutto l'anno dei prodigiosi cicli di Lieder: Frauenliebe und leben, Dichterliebe, Myrthen, i due Liederkreise op. 24 e 39, gli Zwölf Gedichte op. 35, i Sechs Gedichte op. 36, gli Zwölf

Amici della Musica di Padova

Gedichte op. 37 scritti in collaborazione con Clara, le Romanzen und Balladen op. 53, e tante altre meraviglie liederistiche che soltanto per più ridotta frequenza d'ascolto definiamo "minori". Quell'anno muta l'esistenza di Schumann artista e uomo, e da allora la sua poetica non è più quella di prima: si raddensa e si complica, diviene profetica e ricca di enigmi. Tutte le composizioni schumanniane per Klaviertrio sono posteriori al 1840, e ce ne accorgiamo. Si aggiunga che ciascuna delle quattro composizioni per pianoforte, violino e violoncello risente in sé del momento particolare, ramificando le proprie radici verso umori e succhi del terreno prossimo. **(Quirino Principe)**

1836: "...Ideen zum Trio, Triophantasien..."

È ben prima del 1839 (l'anno in cui Liszt esprime il desiderio di vedere Schumann scrivere "qualche pezzo di insieme, trii, quartetti o settimini") che i diari di Schumann riportano il suo interesse compositivo per la forma del Trio. Interesse che riscontriamo parallelamente nelle recensioni che nello stesso anno, 1836, Schumann scrive sulla "Neue Zeitschrift für Musik" e che sono dedicate a trii di Hiller, von Klein, Dobrzynsky, Reissiger.

L'aspirazione alla musica da camera ("il pianoforte è diventato troppo angusto per realizzare le mie idee" è una dichiarazione a Clara) si attua soltanto nel 1842, un anno di febbrile attività creativa nel quale Schumann scrive i tre Quartetti per archi op. 41, il Quintetto con pianoforte op.44, il Quartetto con pianoforte op.47.

I "Phantasiestücke" op.88 - la prima composizione per trio di Schumann - sono appunto del 1842 e nascono assieme al quartetto op.47. Una annotazione di diario del 7 Febbraio 1843 (successiva quindi alla stesura dell'opera) ne svela l'intenzione che era quella di farne - assieme all'op.47 - un regalo di Natale per Clara.

A modello compositivo erano i trii di Beethoven in si bemolle maggiore e in re

Amici della Musica di Padova

maggiore che Schumann aveva citato nel 1840 recensendo il trio op.49 di Mendelssohn.

Quasi dieci anni (nel frattempo Schumann ha scritto e pubblicato i trii op. 63, e op. 80 del 1847) separano i "Phantasiestücke" op. 88 dal terzo ed ultimo trio, l'op. 110 in sol minore. Schumann lo scrive fra il 12 e il 19 Ottobre 1851. È lo stesso tempo nel quale Schumann scrive le due sonate per violino e pianoforte, op. 105 e op. 121; poco dopo rielabora la IV Sinfonia op. 120 (della quale troviamo eco nello Scherzo del Trio op. 110). Il 27 Ottobre 1851 Clara Schumann lo prova con il violinista Josef von Wasielewsky e con il violoncellista Cari Heinrich Reimers alla presenza di Schumann. Robert è felice e Clara è impressionatissima dalla nuova composizione: "è assai originale, trabocca di passione, particolarmente nello Scherzo, che ci accompagna nella più selvaggia profondità". Seguono altre esecuzioni private (il 15 Novembre) poi a Lipsia nel Marzo 1852 con il violinista Ferdinand David, il violoncellista Johann Andreas Grabau e Clara; a loro è affidata la prima esecuzione pubblica in un matinée al Gewandhaus il 21 Marzo 1852. Nello stesso anno il Trio è pubblicato da Breitkopf & Härtel a Lipsia con dedica al compositore danese Niels W.Gade (il successore di Mendelssohn al Gewandhaus nel 1847). Questa volta Schumann riceverà l'onorario di 30 Luigi d'oro.

MENDELSSOHN-BARTHOLDY

Indubbiamente la più importante composizione dell'estate 1839 fu il Trio con pianoforte n. 1 in re minore op. 49, abbozzato fra giugno e luglio e rivisto nell'autunno dello stesso anno prima di consegnarlo per la stampa a Breitkopf & Härtel nel gennaio 1840. Questo fu il lavoro che indusse Schumann a definire Felix il Mozart del

Amici della Musica di Padova

diciannovesimo secolo, il "più brillante" dei musicisti moderni colui che ha riconciliato le "contraddizioni" del tempo. Esattamente quali contraddizioni Schumann avesse in mente non è molto chiaro, ma Ferdinand Hiller fece luce su almeno una questione di capitale importanza per Felix — la tensione fra il virtuoso alla moda e l'integrità strutturale del lavoro. Quando Felix suonò per Hiller il Trio ancora in abbozzo, egli trovò la parte del piano troppo tradizionale:

Certamente i passaggi del pianoforte, costruiti su accordi spezzati, sembrano a me — per dirla candidamente — in qualche modo in vecchio stile. Ho vissuto molti anni a Parigi, ho visto frequentemente Liszt e tutti i giorni Chopin, così che sono uso alla ricchezza dei passaggi che caratterizzano la nuova scuola di pianoforte. Ho fatto qualche osservazione su ciò a Mendelssohn, suggerendogli qualche cambiamento, ma all'inizio non ha prestato attenzione. "Pensi che ciò possa migliorare le cose?" disse, "il pezzo sarebbe lo stesso, e rimane così com'è!" "Ma", io risposi " tu mi hai spesso detto.... Che il più piccolo tocco di pennello può condurre alla perfezione dell'insieme, non deve essere disdegnato. Un insolita forma di arpeggio può non migliorare l'armonia, ma neppure sciuarla - e diventa più interessante per l'esecutore".

Discutemmo e provammo al pianoforte più e più volte ed alla fine gioii del mio piccolo trionfo portando Mendelssohn sul mio punto di vita".

Secondo Hiller, lo scambio di vedute convinse Mendelssohn a rivedere l'intera parte del pianoforte e a dare maggiore brillantezza. Un esame del manoscritto originale rivelò che Hiller ha esagerato, in qualche modo, relativamente ai cambiamenti portati soprattutto nel primo movimento. Tuttavia i ritocchi aggiungono una vernice moderna al lavoro imbevuto della tradizione classica. **(R. Larry Todd , Oxford, 2003)**

Amici della Musica di Padova

Già nel 1832 Mendelssohn aveva dichiarato in diverse lettere la sua intenzione di scrivere uno o più trii: una intenzione che troviamo ancora nel 1834 in una lettera alla sorella Fanny. Passeranno però anni prima della effettiva realizzazione di questo progetto. Siamo nel 1839 a Francoforte ed il Trio è ultimato in data 18 luglio, cui seguì il 29 agosto una sua prima esecuzione a Berlino, nella versione che è stata recentemente incisa dal Trio Van Baerle.

Insoddisfatto dell'esito Mendelssohn continuò nella sua revisione fino al 9 aprile 1840 quando il Trio fu edito contemporaneamente a Lipsia, Londra e Parigi. Il manoscritto della prima versione non fu però distrutto e si trova oggi nell'Archivio Mendelssohn della Biblioteca di Stato di Berlino (Preussischer Kulturbesitz). La prima esecuzione della versione finale Trio si ebbe il 1° febbraio 1840 al Gewandhaus di Lipsia: Mendelssohn al pianoforte, accompagnato da F. David e K. Wittmann.

LA RECENSIONE DI SCHUMANN

Poche parole su quest'opera, ché certo si trova già nelle mani di tutti. E' il Trio maestro del presente, come a loro tempo furono quelli di Beethoven in si bemolle e in re, e quello di Schubert in mi bemolle, un capolavoro che dopo anni rallegherà ancora nipoti e pronipoti. La tempesta di questi ultimi anni comincia a calmarsi a poco a poco e, confessiamolo, ha già gettato alla riva parecchie perle. Sebbene scosso da quella meno di ogni altro, Mendelssohn rimane pur sempre un figlio del tempo, e ha dovuto lottare e spesso volte ascoltare il chiacchierio di alcuni ottusi scrittori: "La vera fioritura della musica è dietro di noi"; egli invece ha saputo conquistarsi un posto elevato si che possiamo dire: egli è il Mozart del secolo XIX, il più limpido musicista che primo ha chiaramente viste e riconciliate le contraddizioni dell'epo-

Amici della Musica di Padova

ca. E non sarà neppure l'ultimo artista. Dopo Mozart è venuto un Beethoven; al nuovo Mozart seguirà un nuovo Beethoven, anzi è forse già nato. Che cosa debbo dire ancora su questo Trio, che, appena sentito, ciascuno non abbia già detto da sé? Più felici senza dubbio, quelli che l'hanno udito dal creatore stesso. Se vi possono essere dei virtuosi più arditi, altri difficilmente però saprà rendere le opere di Mendelssohn con la freschezza così incantevole del compositore stesso.

Questo non spaventi alcuno dal suonare anche il Trio; confrontandolo con altri, per esempio con quelli di Schubert, ha minori difficoltà, benché queste nelle opere di prim'ordine siano sempre in rapporto coll'effetto, sicché maggiori son le difficoltà, più ricco è l'effetto. Ma che il Trio non sia del pianista soltanto, ma che anche gli altri debbano penetrarlo e possano contare sul godimento e sul ringraziamento di chi ascolta, non occorre, credo, ricordare.

Operi dunque questo trio il suo effetto, come deve, e sia per noi una nuova testimonianza della forza artistica del suo creatore, che ora pare quasi alla sua più alta fioritura. **(R. Schumann, *La musica romantica*, BMM, Mondadori, 1958)**

DISCOGRAFIA

BRAHMS

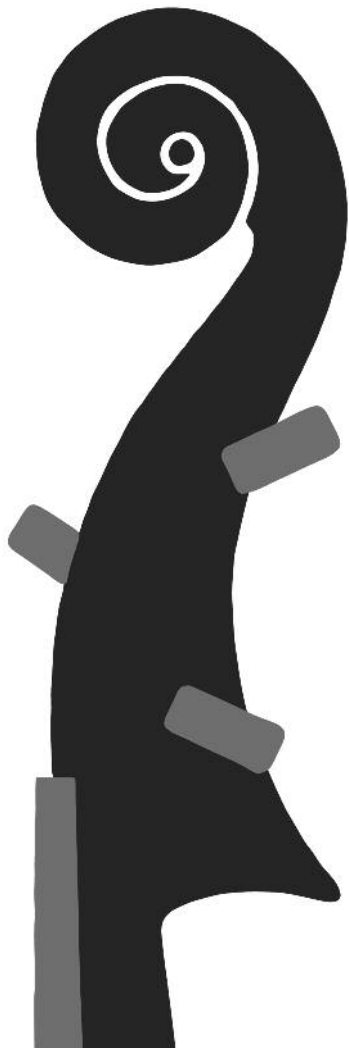
Trio di Trieste	DGG
Trio Beaux Arts	Philips
I.Stern, L.Rose, E.Istomin	Sony
Y. Menuhin, P.Casals, E.Istomin	Stradivarius
L.Kavakos, Y-Y.Ma, E.Ax	Sony
Trio Wanderer	HM
The Florestan Trio	Hyperion
Vienna Piano Trio	MDG

SCHUMANN

Atos Trio	Azica
Trio Beaux Arts	Decca
Trio Wanderer	HM
The Florestan Trio	Hyperion
Trio Italiano	Arts

MENDELSSOHN

Atos Trio	cpo
Trio Beaux Arts	Warner
The Florestan Trio	Hyperion
L.Kavakos, P.Demenga, E.Pace	Sony
A. Schneider, P. Casals, M.Horszowski	Sony
Trio Wanderer	HM
Altenberg Trio	Challenge



PROSSIMI CONCERTI

66^a Stagione concertistica **2022|2023**

Martedì 21 marzo 2023

ciclo A, Prima volta con noi

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

Giornata Europea della Musica Antica

MAXIMILIAN HORNING violoncello

HERBERT SCHUCH pianoforte

musiche di **Bach, Strauss, Grieg**

*In occasione della Giornata Europea
della Musica Antica*



Domenica in Musica - 32a Edizione, 2023

Domenica 19 marzo 2023

Sala dei Giganti al Liviano, Padova ore 11.00

QUARTETTO ACQUERELLO

GIULIA RIMONDA violino

ALICE TOMADA violino

LORENZO LOMBARDO viola

ETTORE PAGANO violoncello

Progetto Rachmaninov, Fondazione Accademia Perosi, Biella 2022

musiche di **Haydn, Borodin, Rachmaninov**

In collaborazione con  **fondazione
accademia perosi**



OMAGGIO A MAX REGER (1873 - 1916) nel 150° anniversario della nascita

In collaborazione con



Giovedì 16 marzo 2023 ore 17,00

Istituto di Cultura Italo Tedesco

Via dei Borromeo, 16

proiezione del film

MUSIK ALS DAUERZUSTAND - DER KOMPONIST MAX REGER

(Max Reger - Musica come ossessione)
di Andreas Pichler e Ewald Kontschieder
Miramonte Film, 2002, durata: 43'
versione italiana

Max Reger (Brand, 19 marzo 1873 – Lipsia, 11 maggio 1916) è uno dei grandi compositori dimenticati dell'inizio del XX secolo. Un personaggio famoso quanto Richard Strauss ai suoi tempi. Ma poiché ha cercato consapevolmente la propria strada, è rimasto un outsider nella scena musicale fino ad oggi: impostore, accademico, romantico, sensibile, avanguardista, alcolizzato. Nel 1914 Reger visitò la città termale di Merano, nelle Alpi meridionali. Non volontariamente, perché aveva dei problemi: lavorava come un matto, mangiava e beveva in eccesso e soffriva di una malattia mentale. Dovette perciò affidarsi alle cure mediche.

Il film racconta la sua vita dal punto di vista del suo soggiorno termale a Merano. Nella suggestiva interazione tra le epoche, la tragedia del personaggio di Max Reger è descritta con sensibilità. Il focus è sul "moderno" Reger (amato da Schönberg e Strauss, inviso a Mahler e Stravinskij), che osa intraprendere un viaggio musicale con la sua anima romantica, ma che non arriva mai alla fine.



OMAGGIO A MAX REGER (1873 - 1916) nel 150° anniversario della nascita

In collaborazione con



Domenica 19 marzo 2023 ore 17.00

Duomo dei Militari S.Prosdocimo
via S. Prosdocimo 82, Padova

in collaborazione con

Comando Forze Operative Nord dell'Esercito Italiano

SIMONE VEBBER organo

M. Reger: Sonata n. 2 op. 60

S. Karg-Elert: Trois Impressions op. 72

F. Liszt: Légende n. 2 "St. François de Paule: marchant sur les flots" S 175 (arr. M. Reger)

J. Brahms: Fuga in la bemolle minore WoO 8

M. Reger: Fantasia e fuga su BACH op. 46

**Proiezione e Concerto a ingresso libero nel limite
dei posti disponibili**

"Se Bach non fosse nato, io non esisterei, non sarei qui neanche fisicamente", disse di sé Max Reger, che dalla musica di Bach ha ricevuto l'amore per la polifonia e la severità contrappuntistica. E per descrivere la profondità del suo rapporto con la composizione contrappuntistica per eccellenza, la fuga, che amava in modo particolare, affermò: "gli altri scrivono fughe, io ci vivo dentro".